ANNO V. NUM.° 39.

SABBATO 26 DECEMB. 1846.

L'AMICO DEL CONTADINO

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA

MEZZI ONDE IMPEDIRE LE ALLUVIONI

Nella Cronaca del mese di Ottobre passato, parlando delle innondazioni lagrimevoli che tanti danni recarono alla Italia, alla Francia, alla Germania, abbiamo detto che il vero e l' unico mezzo di riparare si è d' imboscare le pendici dei monti, e di regolare il letto dei fiumi. A impedire nuovi mali tutti i giornali propongono de'rimedj, i quali sarebbero efficacissimi se si volessero praticare; ma dirò col *Felsineo*, " tuttavia non si pensa a ripararvi solidamente: tutto il rimedio persevera nel prodigare infinite ed inutili catilinarie contro i disboscamenti, e nell' esaurire le tasche dei proprietarj per fabbricare, e sopralzare arginamenti onde sorreggere le acque per aria. Ma i dossi montani non si rimboscano per possanza di querele, e l' acqua finirà sempre coll' andare per terra non consistendo la risoluzione del problema nella folle pretesa di carcerare le piene entro pensili doccie. La questione sta nel tempo, cioè nell' impedire che le acque galoppino a furia dai monti, precipitando in breve ora entro gli artificiali recipienti del piano. La guarigione del male sta nel medicarlo alla sua radice, adoperando che le acque sieno rattenute, allacciate, e ben condotte nelle coste montane donde senza modo e senza freno piombano in pochi istanti negli alvei fluviali. E' insomma il meraviglioso ordinamento delle colmate di monte che può solo provvedere alla salute del monte stesso e del piano. Ma si profondono tesori per puntellare i fiumi ad impotente difesa degl' inferiori, e non si vuol concedere un obolo per incoraggiare e soccorrere i possidenti del monte e del colle onde reprimere e prevenire il male nelle sue fonti: e finchè si prosegue a favorire il possidente montano con doglianze e discipline inutili, perchè improvide contro i disboscamenti, le colmate di monte si rimarranno confinate a Meleto: perpetua gloria del celebre Istitutore, e perpetuo rimprovero all' inerzia, e presunzione degli uomini ostinatamente perseveranti nella precaria e fallace pretesa di reggere e domare le acque sol quando disorbitanti per enormezza di copia divengono da umana potenza irrefrenabili ,,.

E il sig. Aristide Dumont discorrendo nella *Presse* sulle innondazioni della Francia, e sui mezzi di prevenirle, fra le altre cose diceva del rimboscamento dei monti, e il processo usato da lungo tempo con successo nella Nièvre, il quale consiste nel moderar la discesa delle acque piovane nel piano volgendole dai seni del terreno in cui tendono a riunirsi, per dirigerle invece in pendii

dolci sui fianchi dei colli, mediante piccole fosse, o solchi quasi orizzontali, scavati sui loro fianchi. Queste fosse ripartiscono, versano poco a poco, e il più egualmente possibile, il prodotto delle pioggie sulle grandi superficie di terreno disposte a prato, in cui le acque deponendovi il loro limo, si dividono, si spandono dolcemente, senza prendere nella loro discesa un corso determinato.

In questo modo, la discesa delle acque piovane sarebbe non solo rallentata, ma arriverebbe ben anco al piano in minor quantità. La discesa sarebbe rallentata; perchè le acque, anzi che scorrere, seguendo le linee, dal maggiore pendio, con un volume progressivamente crescente, seguirebbero dei fossatelli con debole declivio, ritardate in mille modi dal giro di questi fossatelli, dai fusti o dai cespi delle piante. Da ciò facilmente si comprende che la quantità di acqua assorbita dal suolo e dalle piante sarebbe maggiore che in oggi non è, e che per ciò il volume delle acque che precipita sul piano sarebbe minore.

Il qual sistema nuovo non è, essendo esso stato suggerito fino dal secolo scorso da un dotto Friulano al celebre *Zanon*, dicendo „ che per impedire le maggiori escrescenze de' nostri terreni si converrebbe il rimedio proposto da M. Varrone, cioè l' argine intorno al campo o prato, o almeno da quella parte ove hanno maggiore pendio. Per entro all' argine gioverà lasciare un fosso, in cui le acque depongano la terra rapita ai solchi. Ma per ottenere questi vantaggi sarebbe d' uopo che queste fosse fossero capaci di ricevere la prima, la seconda e terza pioggia che sopravvenissero una dopo l' altra, acciocchè la copia delle acque non prorompesse a danno del vicinato. E quand' anche con questo metodo si perdesse nel fosso alcuna porzione del fondo, si riacquisterebbe nel convesso dell' argine, che col tempo diventerebbe erboso, e si potrebbe ivi far pascolare gli animali, e poi segare l' erba. Inoltre nel luogo più proprio del detto argine potrebbe stabilirsi un sostegno ovvero incastro, per dar libero il corso alle acque, perchè avranno deposto il furto fatto della terra „. — Sistema questo bellissimo che noi vedemmo praticato dal sig. Gei nella riduzione a coltura di uno sterile dosso montano vicino a Serravalle.

Ora al sistema proposto del sig. Aristide Dumont tenne dietro il sig. Eurico Pellault, il quale pubblicò nella *Presse* alcune particolarità preziose sui processi proposti onde impedire le inondazioni. Noi traduciamo questa lettera che può tornare di grande giovamento nella importantissima questione.

— Le inondazioni cagionarono danni grandissimi; le notizie finora raccolte non sono per anco complete: molti dolori sono ancora sconosciuti, molti atti di carità rimarranno ignoti. La carità pubblica si mosse a compassione, il consiglio dei ministri si riunì, il re ordinò di convertir in elemosine le feste preparate alla reale principessa di Spagna. Ciascuno ha fatto il suo dovere. La condotta di tutti fu nobile, grande, generosa. Immediati soccorsi furono recati a queste popolazioni che jeri erano ricche, ed oggi son poste nella più spaventevole miseria. Tutto ciò non può bastare, convien rivolgersi alla scienza. Bisogna allontanare dalle nostre valli queste inondazioni quasi periodiche. L' uomo che ha saputo frenare il fulmine sarebbe impotente nel tenere imbrigliati i fiumi nei loro letti?

„ La questione fu chiaramente sviluppata dal sig. Aristide Dumont; le sue osservazioni sono ragionevolissime; che ciascuno arrechi il tributo della sua esperienza, delle sue meditazioni, e la soluzione sarà fatta.

„ Il rimboscamento dei monti, la costruzione di fossatelli di livello sui versanti dei monti, sembrano a ragione al sig. Dumont mezzi certi di diminuire l' azione devastatrice delle acque.

„ Le foreste sono veri serbatoi naturali, gli alberi sono forniti di foglie sette mesi dell' anno, di fusti moltissimi in ogni stagione; ogni foglia, ogni fusto ritiene una o molte goccie di acqua. S' immagini ora quante foglie e quanti fusti vi sono in una foresta! Ciascuno però riterrà una quantità di acqua per certo piccolissima, ma che riunita formerebbe un gran torrente. Là dove i boschi sono dissodati, questi milioni di serbatoi formati dalla natura non esistono più, e allora tutta l' acqua che cade dal cielo precipita in torrente nelle valli.

„ Perciò adunque, rimboscar i monti, stabilire dei fossatelli trasversali sui loro pendii, tali sono i mezzi certi di opporre alla discesa rapida delle acque piovane e al disfacimento delle nevi.

„ Per assalire le forze della natura, conviene osservare là dove nulla di po-

tente appare. *Non sono i grandi fiumi che lacerano la terra, le gocce di acqua ed i minuti ruscelli la squarciano ben altrimenti.* Queste osservazioni di Testa Ferrata, paesano toscano, sono piene di verità. Coprite il fianco dei monti di praterie, ed essi cesseranno di nudarsi.

„ Per ciò che risguarda ai fossatelli a livello, permettetemi di rivendicare l' amore d' esser stato il primo a farli conoscere, e me ne appello alla vostra testimonianza, a voi Signore che vi compiaceste di visitare con me i magnifici lavori di San Pietro di Monte, presso il sig. Mathieu, che il primo praticò in grande questi fossatelli mediante i quali egli raccoglie le acque piovane sul versante di un monte che seppe convertire in prateria.

„ E perciò, il sig. Barrè de Saint-Venant, nella sua Memoria citata dal sig. Dumont, dice: -- Ecco l' opera del sig. Enrico Pellault, interprete delle idee del signor Mathieu Questo libro utile ha fatto conoscere le irrigazioni in prolungamento delle pioggie di cui nulla fu detto nè nel Corso completo di Agricoltura del 1820, nè nella Casa rustica del XIV secolo, del 1833.

„ Questi fossatelli, obbliquamente stabiliti sul pendío dei monti e mantenuti a livello perfetto, si oppongono alla discesa troppo rapida delle acque di pioggia, che essi ritengono e conservano. Le terre quindi mantenute in uno stato di umidità favorevole alla vegetazione ben presto si coprono di erbe. Le radici e i fusti delle piante facendo il medesimo ufficio che le foglie degli alberi, l' acqua di pioggia scorre più lentamente, e non arriva che in piccola quantità nei fiumi.

„ Ecco per certo delle utili istruzioni, dei rimedj certi. Non rimane che di porli in esecuzione, ciò che pare non avverrà così presto. La quistione del rimboscamento è sullo scrittojo. Delle commissioni sono nominate; esse faranno dei rapporti che andranno a seppellirsi nei cartolai del ministero; quanto alle irrigazioni che, oltre il vantaggio di trattenere le acque sui luoghi elevati produrrebbero abbondanti erbagi, se ne parla molto; ma tutto finisce in chiacchiere; ed intanto basterebbe una circolare ministeriale perchè tutti i terreni comunali, che son tanti nei paesi di monte, fossero immediatamente sottoposti a questo modo si semplice, si poco costoso, e tanto produttivo.

„ Ma intanto non v' ha nulla da farsi dovremo assoggettarsi a soffrire fino al giorno che i nostri monti siano rimboscati convenientemente o coperti di prati colle irrigazioni? Non lo crediamo. Per parlare solo della Loira, che conosciamo bene, siamo convinti che l' innondazione avvenuta in questi giorni non avrebbe avuto que' tristi effetti, se non si avesse, quasi per diletto, preso la cura d' ingombrare il letto naturale di questo fiume.

„ Giungo da questo paese, ove sarei ancora trattenuto dalle acque, se non mi fossi determinato di passar la Loira a Gien il cui ponte è il solo che non sia caduto. Egli è però da notarsi ch'esso fu costrutto dai padri nostri.

„ La Loira è un fiume grandemente capriccioso: l' estate non ha acqua, e la navigazione è interrotta: poi ad un tratto si gonfia, e corre come un torrente, rovesciando tutti gli ostacoli che incontra per via. Nello scopo di render navigabile questo fiume durante l' estate, l' amministrazione fece costruire delle dighe le quali ristringendo il suo corso, obbligano le acque a passare in un canal stretto. Queste dighe, costruite in pietra, sono buonissime per l' estate; ma, durante l' inverno, nelle grandi piene, esse arrestano il corso dell' acqua, che non potendo distruggerle è costretta di straripare nella valle.

„ Dall' altra parte, le compagnie concessionarie dei ponti sulla Loira, trovando più economico il gettare un ponte su uno spazio ristretto, formarono dei rialti di terra che sporgono molto avanti nel letto del fiume. Quando accadono le piene, se questi rialti resistono, il livello dell'acqua s' inalza naturalmente, e i piani vicini vengono innondati.

„ E' cosa ben fatta di far sicura la navigazione nell'estate, di voler conquistare sul fiume dei terreni che il limo deposto dalle acque renderà tosto fertili; ma convien porvi mente, poichè simili lavori espongono tutta la vallata della Loira a terribili danni; ed oggi ne abbiamo un funesto esempio. Il buon senso delle popolazioni attribuiscono i loro mali a questi rialti si imprudentemente gettati in mezzo del fiume; se i loro lamenti sono fondati, non si deve esitare un solo istante. Converrebbe distruggere le dighe allagatrici, e non permettere la ricostruzione dei ponti che a condizione di farli della totale larghezza del fiume, come la si praticava anticamente. Perchè dunque, giacchè abbiamo dei buoni modelli sotto gli occhi, non imitarli, e voler far meglio dei nostri padri?

Dopo tutto ciò che abbiamo detto sui

mezzi onde impedire le inondazioni, vogliamo aggiungere poche parole, le quali torneranno graditissime ai Friulani. Il dott. G. B. Cavedalis, ingegnere valentissimo, onde rallentare l'impetuoso istantaneo sopraggiungere delle fiumane, e scemare l'enorme trascinamento e deposizione delle ghiaje e delle arene nei tronchi inferiori delle nostre riviere, propose di approfittare degli stretti passi delle Alpi per erigere de' sostegni e formare de' laghi artificiali. Questo metodo fu proposto al Congresso Italiano di Lucca dal sig. prof. abate Contrucci che primo l'usò nella provincia pistoriese a salvare dai devastamenti dei fiumi i campi. Codesto modo consiste nello infrenare tratto a tratto con grosse muraglie la corrente dell'Ombrone e dei tributarj suoi verso la loro sorgente, mediante serre costrutte di pietre esternamente lavorate alla rustica, aventi la loro convessità verso il ripiano, alcune terminanti perfettamente orizzontali, altre con lievi avallamenti nella parte media, tutte disposte a modo di gradinata con massi sporgenti alla base per rompere l'impeto delle cascate; modo che riuscì dopo molte cure a far salvi i terreni sottoposti, i possessori dei quali benedicono, ed a ragione benedicono, quelle opere stupende e tutelari. Ma noi dobbiamo al Cavedalis il merito di aver ideato due di queste serre l'una pel Meduna al ponte detto di Eraclio, l'altra pello Zellina ad uno stretto sopra Montereale ove riescirebbero impostate fra elevatissime roccie a pico, intercludenti vasti inocui bacini capaci di più millioni di metri di acqua e di materie, che di grande giovamento sarebbero a tutta la destra pianura del Friuli fin' anche e lungo il Livenza. Sappiamo che la spesa non oltrepasserebbe le 120,000 lire essendosi immaginato un nuovo sistema di lavoro economico sia pella forma come pel modo dell'esecuzione. Per cui vogliamo sperare che verranno tolti quegli ostacoli che soglionsi opporre a tal fatta d'intraprese, e che meglio istrutti i paesi aventi interesse concorreranno in un'opera di tanta utilità, e risponderanno volonterosi all'influsso che loro già si diede dal R. Provinciale Magistrato. Vogliamo anche sperare che il sig. Cavedalis vorrà somministrarci quelle nozioni sull'applicazione in generale del nuovo modo di difesa, onde altri possono giovarsene, e le popolazioni istruirsi.

G. B. Z.

DELLE SCUOLE D'INSEGNAMENTO PER ALLEVARE I BACHI DA SETA

L'allevamento del prezioso baco, che chiamasi filogello, interessa lo studio dei più dotti uomini di Francia. Tuttociò che concerne questo prezioso insetto, viene colà esaminato e studiato con perseverante attenzione.

Il sig. Eugenio Robert, che si dedica con amore a questa preziosa educazione, ha, non ha guari, dimostrato con una sua memoria la necessità, il vantaggio di creare delle scuole speciali per la sericoltura. Dalla medesima abbiamo fatto alcuni estratti che gl'Italiani debbono seriamente meditare, perchè si trovano in circostanze eguali, e perchè non avvi altro rimedio contro l'incalzante ribasso dei prezzi, fuorchè accrescere la produzione della materia prima e perfezionarne la filatura.

In molti luoghi della Francia (osserva l'erudito scrittore, e noi soggiungeremo anche in Italia) continua tuttora l'abitudine di vendere la foglia de' gelsi! Presso taluni onde evitare la briga di allevare i bachi, presso molti altri per non soggiacere ai dannosi effetti della propria imperizia, si preferisce un lucro ben limitato alla sorte di consumare la foglia e mandare a male il raccolto dei bozzoli.

Interrogate il primo di costoro, e chiedetegli perchè invece di vendere la sua foglia, egli non cerchi d'impiegarne almeno una parte, facendo per suo conto alcune educazioni di bachi da seta; quel proprietario vi risponderà bentosto, che i metodi vecchi non assicurano la riuscita del prodotto, e confesserà di essere ignaro dei nuovi metodi perfezionati che incominciano a diffondersi. Avrebbe egli bensì il desiderio di ottenere dei prodotti di gran lunga superiori a quelli che ottengono generalmente i nostri villici: ma se non sa, o non vuole allevare da sè stesso i bachi, dove trovare alcuno capace di assumerne convenientemente la direzione? Potreste voi rinvenirmi (dirà il nostro proprietario) una persona intelligente, ed alquanto istrutta nei buoni metodi; l'accetterei con piacere e le accorderei delle condizioni ch'essa troverebbe certamente favorevoli.

La mancanza d'individui capaci di ben condurre le educazioni dei bachi, è la principale difficoltà che si oppone ai progressi dell'industria seropedica. Quan-

do quella sarà tolta, non resteranno che piccoli ostacoli, i quali facilmente si potranno spianare.

Ora pare strano a taluno che, segnatamente i proprietarii di gelsi (e per proprietarii di gelsi s' intendono coloro che hanno delle piantagioni di media estensione, che ponno loro permettere di educare da 10 a 25 oncie di semente di filugelli), si facciano vedere ritrosi alle cure di attendere da loro stessi all' educazione, e desiderino delle persone per secondarli.

Dal canto nostro non troviamo a farne le meraviglie, considerando che l' educazione dei bachi, se non dura lungo tempo, richiede però una laboriosa direzione, ed una certa esperienza.

Segnatamente fa d' uopo avere idee teorico-pratiche esatte e quasi complete sull' arte di educare i bachi. Per acquistare queste idee, non basta l' aver veduto di tempo in tempo delle educazioni, bisogna averne seguita più di una, dal principio alla fine, sotto il dettame di una persona che sia al giorno dei nuovi perfezionamenti.

Bisogna altresì aver passione per questo prezioso ramo d' industria agricola, essersi dato ad alcuni studii e ad indagini tali che possono completare le nozioni acquistate colla pratica e queste ragionare e maturare.

Bisogna finalmente, almeno per 40 giorni entro l' anno, dedicare *esclusivamente* il suo tempo all' educazione dei bachi da seta, e per essa mettere in disparte qualunque altro serio affare, rinunciare alla professione per chi ne ha una, od almeno, alle comode abitudini. Certamente non molti saranno i proprietarii che trovandosi in queste condizioni, possono risolversi ad accettare tali doveri.

Sarebbe dunque ingiusto di accagionar costoro di opposizione allo spirito di progresso, se la maggioranza di essi nulla ha fatto ancora per l' industria della seta; l' istruzione è ora troppo sparsa in questa classe della società per ammettere tale supposizione.

Diciamo piuttosto che la maggior parte di essi trova difficile il dirigere la educazione dei bachi da seta, senza l' assistenza e il consiglio di persone, alle quali si possa accordare piena confidenza sotto ogni rapporto. Finchè essi non avranno mezzo di rintracciarne con facilità, il maggior numero delle educazioni continuerà a restare abbandonato alla meno colta classe dei coltivatori, cioè ai semplici contadini, i quali colla foglia che hanno o che acquistano, mantengono i bachi da seta per conto del proprietario.

Questi contadini, digiuni di ogni mezzo d' insegnamento facile ed a loro portata, continueranno naturalmente a praticare gli antichi metodi, vale a dire gli usi che hanno ricevuto per tradizione di famiglia. Questa conclusione ci sembra naturale.

Certamente, nessuno meglio di noi è disposto a rendere giustizia allo zelo col quale da taluni si provvede alla propagazione dei buoni metodi per educare i bachi da seta. Ma sentiamo intimamente, e moltissimi con noi, che tutto ciò non può bastare. L' esperienza insegna che per lo meno tre educazioni di bachi seguite colla più grande regolarità dal principio alla fine, abbisognano per formare convenientemente non chicchessia, ma un giovine intelligente, e che abbia seguito un corso regolare di studii. Tale è la norma seguita nelle bigattiere-modelli, stabilite in Francia a Saint-Tulle ed alla Bergerie Sanart, fondate già da dodici e più anni. Qual' arte si può imparare in minor tempo?

La Società dedicata alla propagazione dei buoni metodi per la educazione dei bachi da seta che da varii anni esiste in Francia e vi acquistò tanto credito, ha certamente provato l' inconveniente di non avere ne' comuni rurali dei giovani atti a dirigere le bigattiere, e che ad un' intelligenza più sviluppata di quella comune presso gli operai ordinarii accoppiassero una certa istruzione e fossero alieni dalla così detta rotina. Certamente

ella tentò diminuire questo difetto, per quanto fosse in suo potere di farlo, stimolando lo zelo degli istruttori e maestri di scuole comunali, con medaglie e ricompense. Mentre troviamo ottima la intenzione e vi facciamo applauso, non dubitiamo di asserire che questo metodo è imperfetto. — Ecco le nostre ragioni.

Generalmente, nello stato attuale delle cose, i maestri dei piccoli comuni della Francia sono ignari della scienza agricola, e molto più ancora della serica, e di rado avviene ch' essi possano avere a loro disposizione una camera conveniente per attendere all' educazione dei bachi da seta, poichè la sala della scuola occupa di consueto la parte principale del locale, nel quale soventi resta appena tanto luogo che basti per alloggiare il maestro e la sua famiglia.

Gli allievi delle scuole elementari sono ordinariamente troppo giovani per ben comprendere ad eseguire in modo conveniente una educazione di bachi da seta. Perchè l' aiuto dei maestri possa veramente giovare al progresso di questa industria, bisognerebbe riorganizzare la istruzione elementare su altre basi, dando largo campo all' insegnamento degli elementi dell' agricoltura, e per conseguenza nella sericoltura. Ma aspettando questa riorganizzazione, che certamente avrà luogo in avvenire, è necessario rimediare al presente.

Nello stato attuale delle cose il sig. Robert non trova che un mezzo: quello d' ottenere dal Governo il permesso di creare delle scuole speciali d' agricoltura.

Perciò primieramente il Governo dovrebbe determinare le località, dove vi sarebbe maggior convenienza di erigere tali stabilimenti.

Si dovrebbe in seguito stabilire in ciascuna scuola l' importanza delle piantagioni e la costruzione d' una o più bigattiere, il numero degli allievi, il numero delle educazioni che essi dovrebbero fare, il metodo d' insegnamento, sia per la coltura del gelso, sia per la educazione da darsi al baco. (*sarà cont.*

AGRICOLTURA

PASTORIZIA.

Quesiti relativi al miglioramento della Pastorizia Italiana.

Nelle utilissime private conferenze agrarie tenute dai componenti la sezione di Agronomia dell' ottavo Congresso Scientifico italiano, fu da tutti riconosciuta la necessità di occuparsi del miglioramento, e perfezionamento delle razze dei nostri animali domestici, e soprattutto delle Pecore che formano tanta parte della Pastorizia Italiana. — Ma per preparare una discussione utile, e ferace di pratiche applicazioni, fu sentito il bisogno di conoscere le condizioni attuali delle razze Pecorine che si allevano in Italia e venne quindi unanimemente stabilito di nominare una commissione che redigesse una serie di quesiti per ottenere dalle risposte dei pratici di quest' argomento tutte le notizie che sono indispensabili per conoscere lo stato attuale delle razze Pecorine, ed i mezzi per provvedere al loro miglioramento rinviando al futuro Congresso di Venezia la relativa discussione.

La Commissione incaricata della redazione dei quesiti fece il suo rapporto nella seduta pubblica della Sezione di Agronomia del dì 24 settembre, e fu determinato che tal rapporto approvato dalla intiera Sezione si pubblicasse in tutti i Giornali di Agronomia, affinchè potess' esser sollecitamente conosciuto da tutti gli Agronomi.

Intanto si pubblicano in questo nostro Giornale i quesiti proposti dalla Sezione d' Agronomia che interessano particolarmente il nostro Friuli ove si è incominciato da qualche anno ad occuparsi del loro miglioramento.

1. Descrizione delle condizioni Topografiche del distretto ove si allevano le Pecore tenuto conto della loro dimora estiva, ed invernale.

2. Legislazione e consuetudini relative ai greggi nel distretto, e correzioni che si proporrebbero agli ordinamenti vigenti se vi hanno luogo.

3. Quali sono le razze pecorine, e le loro modificazioni esistenti nel distretto.

4. Se vi sono state pel passato introdotte altre razze, ora non esistenti, esponendo le ragioni per le quali furono dismesse.

5. Epoca della *montatura*.

6. Quante Pecore si assegnano per ogni Montone.

7. Modo di custodimento relativamente a lasciar le Pecore sempre a cielo aperto, o chiuse in stalle, o una parte dell' anno a cielo aperto, ed una parte chiuse in stalle, e quando stanno chiuse indicare l' ampiezza del locale secondo tutte le sue proporzioni (cubatura) assegnato a ciascuna Pecora, ed in qual modo, e con qual frequenza si opera la ventilazione.

8. Se sono tenute in stalle indicare con quali strami si fa loro il letto, ed ogni quanto tempo si cambia.

9. Indicare se si usa o nò di stabbiare nel distretto, e quali pratiche si usano.

10. Qual nutrimento si dà alle Pecore nelle varie stagioni.

11. Determinare la quantità ed il valore del nutrimento ad ogni stagione per una Pecora.

12. Indicare quale sarebbe la quantità del pascolo perduto se non vi fossero le Pecore.

13. Avvertenze e pratiche relative al pascolo.

14. Indicare tutte le altre spese come Pastori, alloggi, arnesi, viaggi, cani, ec.

15. Accennare il numero dei Pastori necessario per un dato numero di Pecore.

16. Indicare la quantità del sale che vien data annualmente per ogni Pecora e degli altri medicinali che possono venire usati notando il loro valore, e la loro riconosciuta efficacia.

17. Quali sono i prodotti che si ottengono dalle Pecore sia di carne, di lana, di latte e suoi edotti.

18. Valore particolare di questi prodotti.

19. Qual partito si ritrae dal concime pecorino.

20. Specificare i sistemi usati nella fabbricazione dei prodotti del latte.

21. Epoca della tosatura.

22. Se le Pecore si fanno *saltare* o nò prima della tosatura o se si lavano a mano.

23. Indicare in quale stato vien messa la lana in commercio.

24. In qual mercato si vendono i prodotti delle Pecore.

25. Indicare se la lana si manifattura nel distretto o fuori.

26. Notare i dazi che vi sono per la estrazione, o introduzione delle lane nello stato.

27. Indicare se vi sono o nò dazi per la introduzione o per la estrazione dei tessuti di lana.

28. Quali sono le malattie dominanti nelle Pecore nel distretto.

29. Quali sono i mezzi sia di cura, sia d' igiene per impedire lo sviluppo delle indicate malattie.

30. Quali sono le cure igieniche relative alla gestazione ed al parto.

Coloro che risponderanno a questi quesiti sono invitati a portare o inviare i saggi delle lane.

Emilio Bertone de Sambuy
Giuseppe Brun
Antonio Salvagnoli Marchetti relatore.

VARIETA'

BIBLIOGRAFIA

Notizie Statistiche della Provincia del Friuli del Dott. Francesco Pellizzo.

L' utilità e l' importanza della statistica è conosciuta dai governanti e dai governati, poichè senza di essa non si può ragionare delle cose attinenti alla pubblica e privata economia, nè far degna applicazione delle utili dottrine, qualunque sia la parte del sapere a cui si riferiscono. Egli è appunto per ciò che anche da noi fu sentita la necessità di questi studi, perchè si vide non potersi ragionevolmente parlare di miglioramento, nè delle condizioni nostre particolari senza i materiali offertici dalla statistica. Ma finora nessuno venne a discorrere partitamente, e solo abbiamo avuto idee sgranellate senza ordine alcuno che le dirigesse ad uno scopo comune. A soddisfare adunque a questo bisogno, e a secondare la tendenza del secolo verso le più positive e profittevoli conoscenze si fece animo l' egregio dott. Pelizzo, il quale dopo molti anni di pazientissimi studii man da ora alla luce una raccolta delle notizie statistiche di questa provincia, delle quali noi pubblichiamo il manifesto.

Vogliam credere che non vi sia un Friulano cui non desideri conoscere in quale condizione economica civile si trovi la nostra provincia, e perciò riteniamo che a tutti interesserà conoscere i modi di essere e delle produzioni interessanti delle cose e degli uomini friulani. Dicendo di conoscere i modi di essere e delle produzioni interessanti, intendiamo, col Romagnosi, di conoscere le circostanze di fatto abituali sia dell' essere sia delle produzioni le quali riguardano il bene o il mal essere di lui; quindi le notizie della sua buona o cattiva situazione e delle sue produzioni interessanti. Non dubitiamo che il dottore Pelizzo avrà soddisfato compiutamente all' ufficio della statistica, poichè sappiamo che il suo lavoro venne applaudito dalla Accademia Agraria di Udine quand' egli ne fece lettura. Noi diremo il nostro parere quando avremo letto il suo lavoro. Intanto invitiamo i Friulani ad associarsi ad una opera che torna a giovamento di tutti, e ad onore dell' illustre scrittore.

G. B. Z.

PROGRAMMA

Le cognizioni statistiche sono un elemento di publica prosperità, cui attingono la scienza ed il Governo. Conviene che i fatti sieno posti in chiaro, affinchè ciascuno possa profittarne con sicurezza e giovare a sè e ad altrui. I fatti statistici che riguardano la Provincia del Friuli vennero con molta laboriosità ed acuratezza raccolti ed ordinati dall' Autore in quest' Opera: è quindi desiderabile che venga fatta di pubblico diritto.

Esso ha posto in veduta la Provincia sotto i varii aspetti, fisico, economico, industriale, commerciale, amministrativo, intellettuale, morale. Ha esposta la Topografia terracquea ed atmosferica; la popolazione, e il suo movimento; i prodotti del suolo, e della mano dell' uomo; le pubbliche istituzioni, e le abitudini delle varie categorie di abitanti.

Sotto l' aspetto medico ha parlato delle malattie cui sono più esposti si gli uomini che gli animali nelle varie regioni del Friuli, ed i caratteri e i sintomi di ciascuna: ha dato la storia delle malattie contagiose o epidemiche le quali fino dai tempi antichi vi hanno dominato, aggiungendovi i metodi curativi che furono, e sono praticati: ha indicato agli agricoltori i mezzi di conoscere le epizoozie alla comparsa dei primi sintomi e le cautele per riparare al loro progresso, nonchè i principali provvedimenti delle leggi sanitarie su questo argomento.

L' Opera è corredata di tavole sinotiche divisa in tre parti ciascuna delle quali verrà formata di sei fascicoli; ogni fascicolo sarà composto di quattro fogli di stampa in quarto al prezzo di A. L. 1. per ciascuno da pagarsi all' atto della consegna.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.